

Diplomati magistrali

Diritti e rappresentanza del lavoro non sono merce di scambio

La FLC CGIL non ha aderito allo sciopero poiché, a fronte di una sentenza di un organo della magistratura, la strada non può essere lo sciopero, pur comprensibile nelle sue ragioni, ma una soluzione politica proprio per rispondere a bisogni e giuste rivendicazioni di migliaia di persone. Soprattutto chi ha determinato questo problema sin dall'origine, cioè il MIUR, si deve assumere una precisa responsabilità che non è possibile ricondurre al Consiglio di stato.

Le posizioni ribadite dalla FLC CGIL al MIUR, per le quali siamo inamovibili, sono le seguenti:

1. salvaguardare l'anno in corso, tutelando la continuità didattica e la serenità del lavoro dei tanti docenti che in forza delle sentenze cautelari stanno operando con serietà nelle scuole;
2. riaprire le graduatorie d'istituto per permettere l'inserimento dei docenti che, collocati in GAE e quindi in prima fascia d'istituto, erano stati esclusi dalla seconda fascia;
3. salvaguardare i punteggi acquisiti mediante il servizio svolto in questi anni in forza delle sentenze cautelari;
4. tutelare i lavoratori che potrebbero trovarsi espulsi dalla scuola per effetto del superamento del limite di 36 mesi stabilito dal comma 131 della legge 107/15;
5. a regime prevedere una norma ad hoc, al fine di ricomporre i diritti dei docenti a vario titolo interessati al contenzioso in questione;

Le lavoratrici ed i lavoratori con diploma magistrale devono affrontare, oltre all'incapacità del Ministero, anche le strumentalizzazioni di uffici legali nella forma di organizzazioni sindacali – specializzati in questi anni in vertenze legali che, spesso nell'euforia del ricorso facile, hanno accumulato ingenti risorse e con costi per i ricorrenti decisamente alti. La politica del MIUR finalizzata a frammentare gli interessi dei lavoratori e la politica di queste associazioni finalizzata ad utilizzare i ricorsi anche quando questi mettono i lavoratori gli uni contro gli altri sono complementari, si sostengono a vicenda in un'illusoria conflittualità che si svolge nelle aule dei tribunali. Illusoria per i lavoratori, ma di altro segno se consideriamo il ruolo dell'ufficio legale nel promuovere un numero spropositato di vertenze con costi per i lavoratori piuttosto consistenti e senza nessuna garanzia. Mentre la scuola subiva tagli alle risorse e al personale e diventava il terreno di una sperimentazione di stampo aziendalistico con la L.107/15, proliferava l'**imprenditoria della vertenza** sul disagio e sulla disperazione.

Nello specifico della vertenza che ha coinvolto i diplomati magistrali, apprendiamo da un comunicato ANIEF Piemonte che “è fondamentale, specie per i diplomati magistrali, candidarsi come Rsu nella scuola di servizio per introdurre questa categoria di docenti anche negli organi di rappresentanza sindacale delle scuole”.

Affermiamo il ruolo svolto dalla FLC CGIL nella lotta per il voto RSU quando un decreto del Ministro Brunetta aveva bloccato il rinnovo della rappresentanza sindacale nella scuola, università e ricerca. Non solo, **ma se oggi i lavoratori precari hanno un diritto di voto nonché la possibilità di essere eletti è grazie ad una iniziativa che la FLC promosse a partire dalle elezioni RSU del 2015. Infine, nel 2010 la FLC CGIL avanzò una proposta – ritenuta dal MIUR tecnicamente praticabile ma politicamente non percorribile - di un piano pluriennale di stabilizzazioni**

(104000) per dare prospettive certe a tutto il personale abilitato o che intendeva abilitarsi e che risultava escluso da tali procedure.

Il sindacato unisce interessi diversi attorno a proposte e su questo chiede il supporto dei lavoratori per rafforzare la contrattazione e la rappresentanza nei luoghi di lavoro. Proposte, prospettive e solidarietà tra i lavoratori. **Questo è il sindacato; il resto è finzione o strumentalizzazione.**

Il dato preoccupante è l'allusione per cui la lotta di queste lavoratrici e di questi lavoratori si rafforza in quanto eletti RSU. Non vi è alcuna correlazione tra la difesa individuale di un diritto ed il ruolo RSU; solo il marketing commerciale può promuovere questa illusione.

La FLC CGIL sosterrà le candidature di tutti coloro che intenderanno promuovere un'idea di lavoro e di difesa della dignità personale e professionale, ma l'utilizzo della disperazione a fini elettoralistici è da respingere senza alcuna esitazione.

Un sindacato mette insieme bisogni diversi dentro un progetto comune e ricompono ciò che il governo ed il mercato tende a dividere. Un'azienda invece sceglie di vendere prodotti differenziati con specifiche strategie commerciali per accrescere margini di profitto. Come è noto l'attività imprenditoriale non è illegale; ma il modello aziendale applicato alla difesa dei più deboli e di quella parte del mondo del lavoro precaria e ricattata è per noi assolutamente inaccettabile.

Allo stesso modo alcune organizzazioni sempre nell'ambito della vendita del "prodotto RSU" propongono ai loro ricorsisti uno "sconto" nella vertenza se in cambio danno disponibilità a candidarsi come RSU.

Nonostante le leggi approvate, nonostante gli attacchi alla scuola e nonostante la svalutazione, quando non denigrazione, rivolta a docenti e ATA da parte dei ministri di questi anni, migliaia di persone hanno svolto il lavoro di rappresentanti sindacali senza avere nulla in cambio, né denaro, né gloria. Spesso portando il peso di divisioni, personalismi e corporativismi, hanno continuato a svolgere un lavoro di rappresentanza degli interessi dei lavoratori, tutti: precari e non, docenti e ATA.

La rappresentanza sindacale è una dimostrazione di massa dell'esercizio della democrazia nei luoghi di lavoro, è la possibilità di esercitare un contropotere, di dare voce a chi ha una voce debole, di dare voce anche a chi pensa di non avere più diritti. Con tutte le difficoltà e i limiti, questo esercizio di democrazia non può essere distorto da imprenditori della vertenza e del ricorso che sono complementari alla strumentalità con la quale il MIUR in questi anni ha considerato il lavoro nelle scuole.

Continueremo la nostra lotta per i diritti dei diplomati magistrali e di tutti i precari, in una precisa direzione però.

Quei diritti devono essere difesi attraverso una soluzione politica, ma avendo ben presente che le fratture aperte in questi anni trovano una soluzione se si promuove un cambiamento radicale nella scuola italiana che parli alla maggior parte di coloro che la scuola la sostengono tutti i giorni con un lavoro che non viene riconosciuto né da un punto di vista retributivo né da un punto di vista professionale.

Il nostro impegno per un cambiamento della scuola italiana si rafforza; passa certo dalle elezioni RSU ma anche dall'idea che le persone non sono merce né per un padrone ma nemmeno per promozioni commerciali nella forma di organizzazioni sindacali.

La mobilitazione continua

FLC CGIL Piemonte